I PORTALI DELL’ AGRO DI ORISTANO E CABRAS

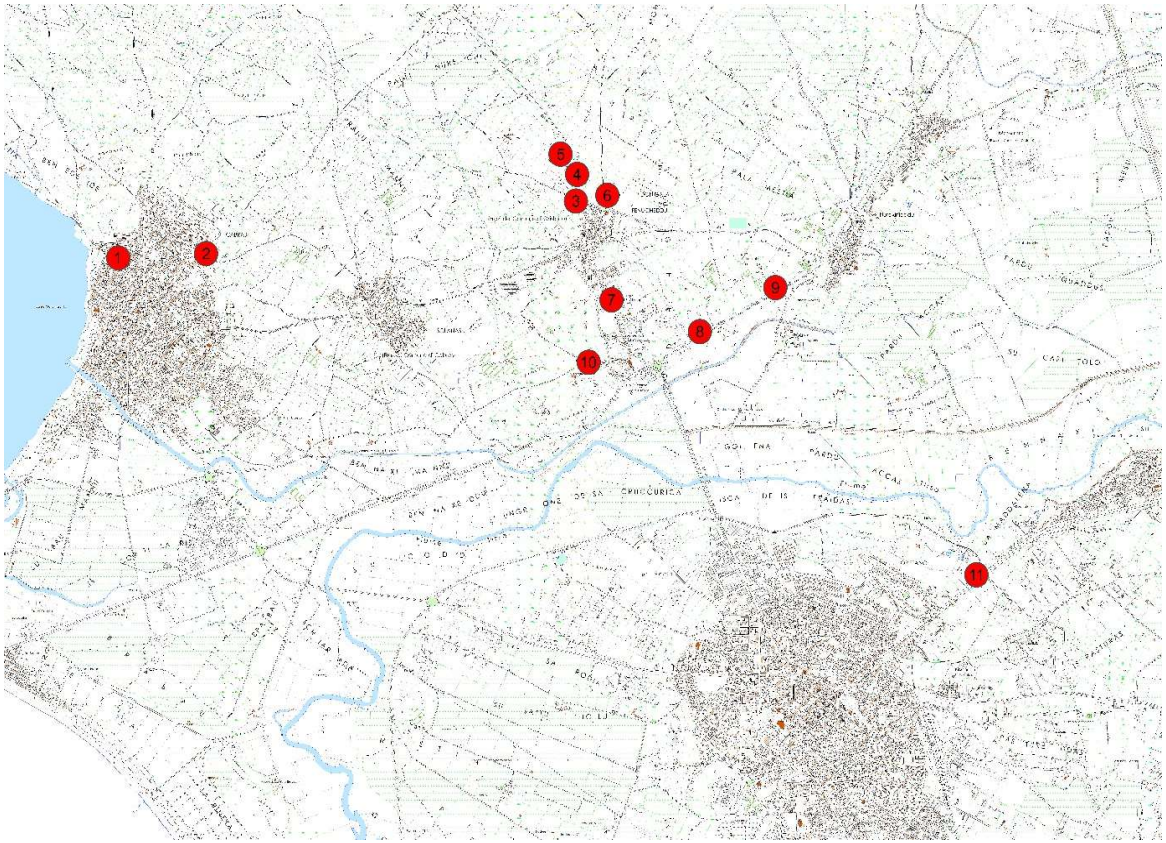
7 Gennaio 2022

Cosa sono i Portali Monumentali

- **Sono degli ingressi monumentali a vasti poderi** coltivati a oliveto e talvolta ad agrumeto.
  Al portale seguiva un viale alberato che portava ad un grande casolare, dove aveva dimora la famiglia del custode. All'edificio erano annessi diversi locali, tra i quali il più importante era destinato al frantoio per la produzione dell'olio
- **Il loro significato** è quello di voler rimarcare il prestigio sociale derivante dal possesso di terreni coltivati ad uliveti (o ad agrumeti) ai quali si accedeva. Sicuramente per la durata di oltre due secoli in cui sono stati costruiti, rappresentavano una sfida tesa ad indicare, in base alla possanza del portale, il reale potere che la terra assicurava. Essi sono per la maggior parte rappresentati da diaframmi che stigmatizzano l'inizio della proprietà privata, altri presentano una loggia, spazio interno coperto , nel cui spessore era costruita una scala per accedere al piano superiore con finalità di sorveglianza

La presenza dei portali è limitata nello spazio :

in Sardegna si contano una ventina di portali, la maggior parte dei quali nell'Oristanese, dove si addensano soprattutto nei territori confinanti fra di loro di Donigala Fenughedu, Solanas e Cabras, alla destra del Tirso; altri esempi si conoscono intorno a Milis , alle pendici del Muntiferru, ed eccezionalmente nelle campagne tra Oristano e Silì



La loro presenza
è limitata nel tempo:
L’arco temporale va dagli ultimi anni del ‘600, all’800. (I più recenti sono dei primi del novecento, a Milis)
Con il passare del tempo si osservano cambiamenti di stile, tardo barocca e roccocò.
Inoltrandosi nel XIX secolo prende posto la composizione neoclassica più o meno rigorosa. sempre con chiari riferimenti alle soluzioni adottate in molte chiese dell’isola.

I più antichi generalmente in blocchi di arenaria lavorata a vista sono improntati ad una giocosità tipicamente tardo barocca e roccocò.
Inoltrandosi nel XIX secolo prende posto la composizione neoclassica più o meno rigorosa. Anche la pietra lavorata viene sostituita dalla muratura intonacata.
L’intonaco viene poi lavorato creando preziose bugnature, modanature e cornici.

Da elementi ancora goticheggianti, al barocco roccocò, Inoltrandosi nel XIX secolo prende posto la composizione neoclassica più o meno rigorosa. Anche la pietra lavorata viene sostituita dalla muratura intonacata. L’intonaco viene poi lavorato creando preziose bugnature, modanature e cornici.

Un po' di storia

- I portali vennero eretti in un particolare momento della storia della Sardegna.
- Dopo secoli di stagnazione economica, nel seicento e nel settecento, i governi prima degli spagnoli, poi dei piemontesi, con ripetuti provvedimenti, si proposero di dare nuovo impulso all'agricoltura sarda incentivando e proteggendo la coltura pregiata dell'ulivo che fino ad allora era praticata in modo marginale, benchè l'isola disponesse di vaste zone dove gli olivastri crescono spontaneamente.
- Già verso la metà del settecento la Sardegna poteva essere orgogliosa dei suoi bellissimi e numerosi oliveti i quali incominciarono a caratterizzare il paesaggio agrario di vaste zone dell'isola
- Legge delle chiudende tra il 6 ottobre 1820 e del 4 aprile 1823 davano la facoltà ai proprietari di terreni liberi , di cintarli e coltivarli liberamente.

Un po’ di storia

- La tradizione storiografica vuole la Sardegna fin dall’epoca Punica nel ruolo di granaio prima di Cartagine poi di Roma.
- Sarebbe proprio da imputarsi al periodo della dominazione spagnola successivamente a quella Sabauda la diversificare la produzione
- Nel 1602 quando la Sardegna fu sotto il dominio spagnolo, il re Filippo II emanò dei decreti per incentivare la coltivazione dell’ulivo.
- Non si trattava, naturalmente degli incentivi nel senso attuale del termine, bensì delle vere e proprie imposizioni con sanzioni per coloro che non vi avessero ottemperato.
- Nel capitolo IX di questo provvedimento in cui i sardi venivano accusati di non avere particolare propensione per la coltura di specie più vantaggiose come il gelso per la seta e l’ulivo per l’olio, e di lasciare molti terreni incolti, veniva imposta a tutti i possessori di campi, la coltivazione di almeno due dozzine di alberi di gelso entri successivi tre anni, sotto pena ai disobbedienti di una multa
- Nel capitolo X dello stesso documento, in cui si faceva riferimento alla grande quantità di olivastri,

Un po’ di storia

- Alcuni anni dopo con Filippo III vennero emanati altri decreti che incentivarono ulteriormente la coltivazione dell’ulivo: nel 1624 ad opera del vicerè Don Giovanni Vivas, vennero sancite delle delibere affinchè :

1. fossero inviati in Sardegna da Valenza e da Maiorca 50 esperti negli innesti, con ognuno di essi dieci aiutanti , **a spese del luogo**, per l’insegnamento dell’innesto degli olivastri; grande importanz ain questo senso ebbero anche i Gesuiti che erano presenti nell’isola dal 1625
2. per l’anno successivo, il 1625, gli stessi innestassero durante i mesi di febbraio e marzo e poi per gli altri due mesi assistessero all’attecchimento degli innesti
3. che, non si accendessero fuochi come si era soliti fare, nei mesi di luglio, agosto e settembre, per non danneggiare la prosperità degli innesti

A seguito dei suddetti provvedimenti, la produzione olearia sarda si incrementò moltissimo e nel 1646 la flotta spagnola fu rifornita di 290 quartane d’olio, pari a 1450 litri.

- Dal XVII cominciò la politica di esportazione dell’olio.
- Le contrade che trassero maggiore beneficio da questa produzione olearia furono quelle di Oristano, Cuglieri, Bosa e Sassari

- L’arco temporale che va dal ‘700 all’800 è ben rappresentato dall’evoluzione del gusto nella realizzazione dei portali. I più antichi generalmente in blocchi di arenaria lavorata a vista sono improntati ad una giocosità tipicamente tardo barocca e roccocò.

- Inoltrandosi nel XIX secolo la meraviglia roccocò lascia il passo alla compostezza della composizione neoclassica più o meno rigorosa. Anche la pietra lavorata viene sostituita dalla muratura intonacata. L’intonaco viene poi lavorato creando preziose bugnature, modanature e cornici.

- Un motivo di interesse di questi portali e non necessariamente dei più grandi è il loro prestarsi a diventare spazio interno consentendo la salita al piano attico dove nel paesaggio piatto già si poteva avere un discreto controllo visivo del territorio circostante.

- Alcuni portali ricordano più semplicemente gli ingressi delle case a corte dei paesi del Terralbese o della Marmilla.

- Di grande interesse sono anche le opere di carpenteria metallica dei cancelli in molti casi ancora conservati, per quanto bisognosi di restauro.

- **I portali per definizione nascono come proprietà privata, solo alcuni, inglobati dall’urbanizzazione, sono diventati pubblici. La loro conservazione è quindi spesso legata alla buona volontà del privato proprietario.**

- La coltivazione dell’ulivo venne favorita oltre che da maestranze provenienti da Valenza e Maiorca, anche e specialmente dai Gesuiti che erano presenti in Sardegna prima del 1625
- La coltura dell’ulivo fu determinante per la creazione dei poderi chiusi
- I materiali: mattoni crudi, mattoni cotti, arenaria, trachite
- I cancelli quelli rimasti sono in ferro battuto, la cui lavorazione ebbe i suoi fasti fin dall’epoca giudicale.

Perché parlare dei portali

- L' Oristanese è conosciuto dal punto di vista turistico soprattutto per le importantissime testimonianze del passato rappresentate dalle rovine di Tharros, i Giganti di Mont'e Prama, il complesso nuragico di Santa Cristina e anche per la giostra equestre della Sartiglia.
- Riteniamo che i Portali monumentali dell'Oristanese possano rappresentare, non tanto una meta turistica alternativa alle precedenti citate, ma che siano tuttavia interessanti, per meglio conoscere la storia più recente di questa zona della Sardegna, della quale molto c'è ancora da conoscere.
- E' indispensabile rivitalizzare l'interesse delle amministrazioni locali, in primis quella di Oristano, verso queste strutture architettoniche sopravvissute all'incuria, ma destinate ad un inesorabile degrado , se non verranno messi in atto tempestivi interventi di restauro.
- A tale scopo si sono mossi in passato autorevoli studiosi da Osvaldo Lilliu a Vico Mossa con la produzione di ricerche e documenti.
- Negli anni 80 un restauro ha riguardato il portale di Vito Soto, indubbiamente il più bello e imponente, poi niente altro.
- Altrettanto interessante sarebbe attirare l'attenzione degli esperti del settore turistico

- Quasi tutti i portali hanno perso la funzione originaria, figlia di una piccola rivoluzione agricola che risale ai tempi ultimi della dominazione spagnola sulla sardegna.

- La tradizione storiografica vuole la Sardegna fin dall'epoca Punica nel ruolo di granaio prima di Cartagine poi di Roma. I primi studi scientifici sulla situazione dell'agricoltura in Sardegna risalgono all'indomani della presa di possesso dell'isola da parte dei Savoia e ci descrivono una produzione agricola poco redditizia e legata alla monocultura cerealicola. Sarebbe proprio da imputarsi alla promozione Sabauda il primo grosso tentativo di diversificare la produzione per contrastare le carestie della prima metà del '700. In questa prima fase sono gli stessi ceti alti o gli ordini religiosi, che dedicano grandi appezzamenti di terra a oliveti e vigneti intorno ai principali centri urbani dell'isola. La promozione della specializzazione agricola avanza progressivamente per tutta la seconda metà del settecento sostenuta dalla politica del Bogino e poi per tutto l'ottocento incentivata dalle politiche riformatrici investendo anche i centri più piccoli.

- A questa piccolo rinnovamento agrario va attribuita la creazione degli oliveti spesso associati a ville destinate oltre che a casa di campagna alla lavorazione dei prodotti. Il proprietario della tenuta comunica all'esterno il proprio prestigio costruendo all'ingresso, sulla pubblica via un portale di accesso monumentale che nell'agro del campidano di Oristano da la luce ad una vera e propria tipologia architettonica.

- L’arco temporale che va dal ‘700 all’800 è ben rappresentato dall’evoluzione del gusto nella realizzazione dei portali. I più antichi generalmente in blocchi di arenaria lavorata a vista sono improntati ad una giocosità tipicamente tardo barocca e roccocò.

- Inoltrandosi nel XIX secolo la meraviglia roccocò lascia il passo alla compostezza della composizione neoclassica più o meno rigorosa. Anche la pietra lavorata viene sostituita dalla muratura intonacata. L’intonaco viene poi lavorato creando preziose bugnature, modanature e cornici.

- Un motivo di interesse di questi portali e non necessariamente dei più grandi è il loro prestarsi a diventare spazio interno consentendo la salita al piano attico dove nel paesaggio piatto già si poteva avere un discreto controllo visivo del territorio circostante.

- Alcuni portali ricordano più semplicemente gli ingressi delle case a corte dei paesi del Terralbese o della Marmilla.

- Di grande interesse sono anche le opere di carpenteria metallica dei cancelli in molti casi ancora conservati, per quanto bisognosi di restauro.

- I portali per definizione nascono come proprietà privata, solo alcuni, inglobati dall’urbanizzazione, sono diventati pubblici. La loro conservazione è quindi spesso legata alla buona volontà del privato proprietario.

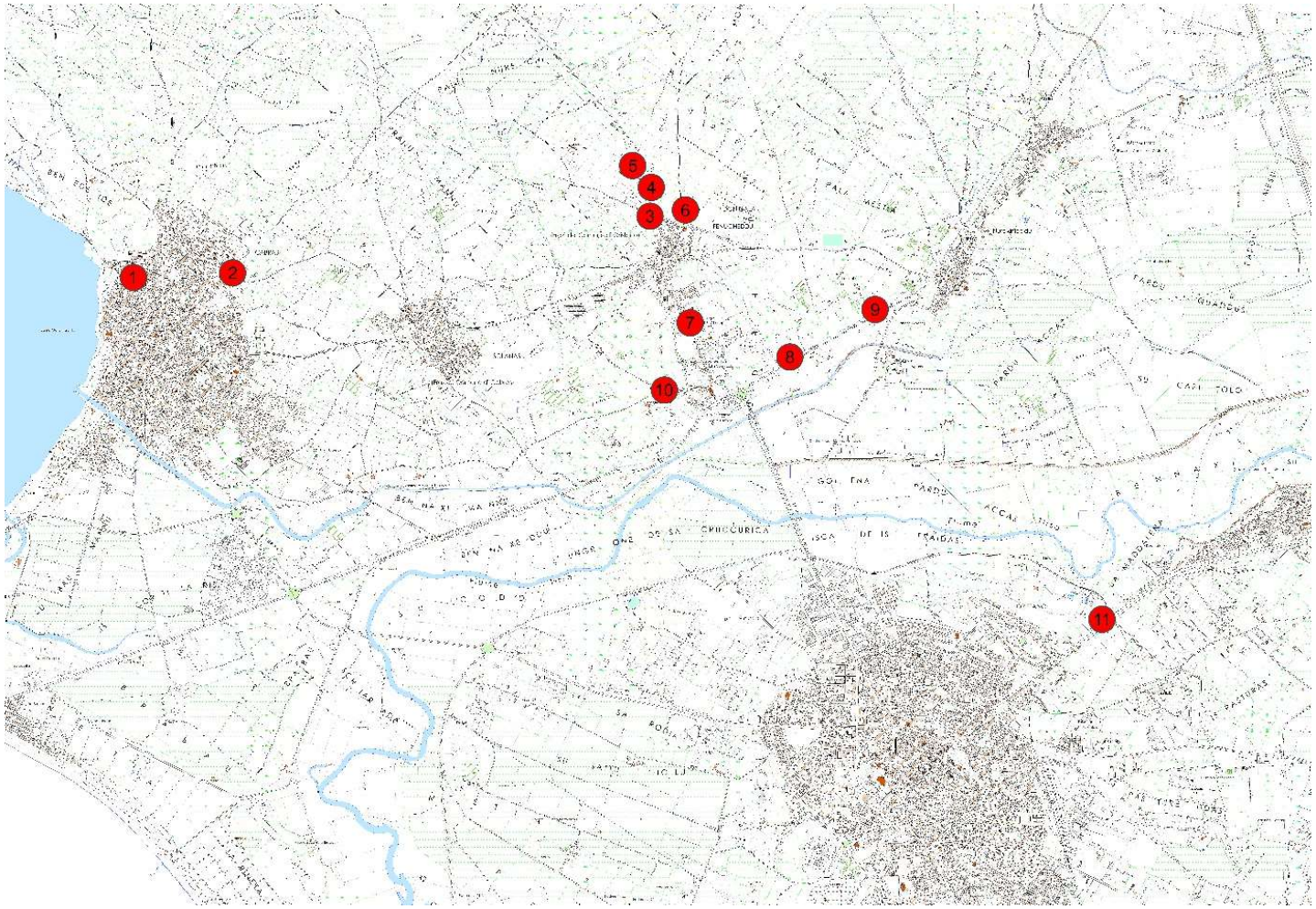
-

- Che essendo nell’isola molti olivastri, i quali se fossero ingentilti con l’innesto, darebbero grande quantità di olive e di olio e fattasi a questo effetto una prammatica per cui dal frutto delle piante innestate non darebbe al signore del luogo più che la decima, ma finora senza utilità: però fosse ordinato alle incontrade, ville e luoghi nei cui territori fossero olivastri, ogni vassallo, pagante feudo, dovesse innestare ogni anno dieci alberi, sotto pena ai disubbidienti di 40 soldi al signore del luogo; fosse pure dichiarato che gli alberi innestati appartenessero al vassallo che li avesse innestati, con che pagasse la decima del frutto, e fosse istituito che il signore del luogo, dove si trovassero non meno di 500 alberi, sebbene non innestati, dovessero preparare un mulino per l’olio, e potessero a questo essere forzati a istanza dei vassalli

Un po’ di storia

- Durante il dominio dei Savoia (1720) ci fu un ulteriore promozione della produzione agricola e della sua diversificazione per contrastare le carestie della prima metà del 700.
- In questa prima fase sono gli stessi ceti alti o gli ordini religiosi, che dedicano grandi appezzamenti di terra a oliveti e vigneti intorno ai principali centri urbani dell’isola. La promozione della specializzazione agricola avanza progressivamente per tutta la seconda metà del settecento sostenuta dalla politica del Bogino e poi per tutto l’ottocento incentivata dalle politiche riformatrici investendo anche i centri più piccoli.
- A questa piccolo rinnovamento agrario va attribuita la creazione degli oliveti spesso associati a ville destinate, oltre che a casa di campagna, alla lavorazione dei prodotti.
- Il proprietario della tenuta comunica all’esterno il proprio prestigio costruendo all’ingresso, sulla pubblica via un portale di accesso monumentale che nell’agro del Campidano di Oristano da la luce ad una vera e propria tipologia architettonica.

Posizionamento geografico dei portali riportati nella presente scheda



PORTALE DELL'OLIVETO DI "DON PEPPI"
Proprietà: Comune di Cabras
Collocazione: via Gallura, Cabras
Coordinate geografiche:
Latitudine 39°56'1.63"N;
Longitudine 8°31'43.63"E
Epoca di realizzazione: XIX sec. Inizi XX secolo
Autore: non noto
Note descrittive: Portale neoclassico a semplice diaframma**.** Unico ordine con cornicione e modanatura all'imposta dell'arco a tutto sesto. Muratura in arenaria con modanature e cornicione a stucco.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Modanature a stucco molto degradate
Immagini attuali:

2 - PORTALE DELL'OLIVETO DI "DONNA ANNETTA"
Proprietà: Comune di Cabras
Collocazione: Strada Provinciale 1
Coordinate geografiche: Latitudine 39°56'5.16"N; Longitudine 8°32'11.19"E
Epoca di realizzazione: Secondo O. Lilliu fine XVII secolo (Cfr. Bibliografia)
Autore: non noto
Note descrittive: Portale tardobarocco-roccocò dotato di scala e locali interni. Un solo ordine con timpano rialzato. Muratura in arenaria faccia a vista scolpita e decorata, mentre i locali sono in muratura di mattoni intonacata. Prospetto tripartito con colonne mediane e lesene laterali. Fornice a tutto sesto con ghiera modanata. Timpano rialzato con tre finestre ad arco inflesso.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Superfici imbrattate con vernici, degrado degli intonaci e degli infissi
Restaurato con reintegrazioni post 1988
Immagini attuali:

3 - PORTALE DELL'OLIVETO PISANU

Proprietà: Privata

Collocazione: Strada Statale 292 (uscita da Donigala in direzione Riola)

Coordinate geografiche: Latitudine 39°56'17.29"N; Longitudine 8°34'17.91"E

Epoca di realizzazione: XVIII-XIX secolo

Autore: non noto

Note descrittive: Portale tardobarocco-roccocò a loggia. Un solo ordine con fastigio chiuso da volute. Muratura in mattoni cotti intonacati. Fornice a tutto sesto con semipilastri di appoggio dell'arco e lesene laterali a tutta altezza. Loggia in mattoni cotti voltata a botte.

Immagini storiche: non note

Stato di Conservazione: Caduta degli intonaci e dei mattoni. Danni alla loggia.

Immagini attuali:

3 - PORTALE DELL’OLIVETO PISANU

4 - PORTALE 1 DELL'OLIVETO SOTGIU
Proprietà: Privata
Collocazione: Strada Statale 292 (uscita da Donigala in direzione Riola)
Coordinate geografiche: Latitudine 39°56'35.89"N; Longitudine 8°34'8.61"E
Epoca di realizzazione: XIX - inizi XX secolo
Autore: non noto
Note descrittive: Portale neoclassico a loggia. Un solo ordine con cornicione e piccolo attico. Mattoni cotti e mattoni crudi intonacati. Fornice a tutto sesto e lesene laterali. Loggia con falda verso l'interno con incannucciato. Tipologicamente simile ai portali delle case a corte della Marmilla e del Terralbese.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Degrado degli intonaci e della copertura, piante infestanti.
Immagini attuali:

4 - PORTALE 1 DELL’OLIVETO SOTGIU

5 - PORTALE 2 DELL'OLIVETO SOTGIU
Proprietà: Privata
Collocazione: Strada Statale 292 (uscita da Donigala in direzione Riola)
Coordinate geografiche: Latitudine 39°56'38.60"N; Longitudine 8°34'5.88"E
Epoca di realizzazione: XIX - inizi XX secolo
Autore: non noto
Note descrittive: Portale neoclassico a loggia. Modanatura all'appoggio dell'arco e cornicione al colmo. Paramento murario non a vista, si suppone simile al Portale Sotgiu 1: mattoni cotti e mattoni crudi intonacati. Fornice a tutto sesto con ghiera e modanatura orizzontale all'imposta dell'arco. Loggia con falda verso l'interno con incannucciato. Tipologicamente simile ai portali delle case a corte della Marmilla e del Terralbese.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Degrado degli intonaci, presenza di piante infestanti, verificare fessurazioni e tenuta del manto di copertura.

5 - PORTALE 2 DELL’OLIVETO SOTGIU

6 - PORTALE DELL'OLIVETO LOFFREDO

Proprietà: Privata

Collocazione: Donigala, Piazza Chiesa

Coordinate geografiche: Latitudine 39°56'15.47"N; Longitudine 8°34'26.12"E

Epoca di realizzazione: XVII- XVIII secolo

Autore: non noto

Note descrittive: Portale roccocò a diaframma. Muratura in mattoni cotti intonacati e decorati a stucco. Prospetto con grosse lesene di appoggio del fastigio e conci d'angolo bugnati. Presenza di chiusura sommitale con fastigio a volute arco sommitale. Fornice con arco ribassato policentrico. Cancello in ferro presente.

Immagini storiche: non note

Stato di Conservazione: Caduta degli intonaci e lacune murarie. Presenza di impianti a rete e segnaletica invasiva.

6 - PORTALE DELL’OLIVETO LOFFREDO

7 - PORTALE DELL'OLIVETO PASSINO
Proprietà: Privata
Collocazione: Donigala, via Oristano (S.S. 292)
Coordinate geografiche: Latitudine 39°55'54.69"N; Longitudine 8°34'28.31"E
Epoca di realizzazione:
Autore: non noto
Note descrittive: Portale a diaframma. Muratura in mattoni pieni cotti intonacati. Fornice con arco a tutto sesto.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Caduta degli intonaci mancanza degli apparati decorativi e lacune murarie. Instabilità strutturale.

7 - PORTALE DELL’OLIVETO PASSINO

8 - PORTALE DELL'OLIVETO DEI CARMELITANI
Proprietà: Privata
Collocazione: Donigala, S.S. 292 (ex 131)
Coordinate geografiche:
Latitudine 39°55'45.27"N;
Longitudine 8°34'59.77"E
Epoca di realizzazione: XIX secolo
Autore: non noto
Note descrittive: Portale a diaframma. Muratura in mattoni pieni cotti e pietra nella parte basale intonacata. Fronte con doppie lesene. Attico con trabeazione ed arco centrale. Fornice con arco a tutto sesto. Cancello in ferro.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Caduta degli intonaci lacuna degli apparati decorativi e lacune murarie.
Croce in ferro sommitale collabente.

8 - PORTALE DELL’OLIVETO DEI CARMELITANI

9 - PORTALE DELL'OLIVETO DEGI SCOLOPI
Proprietà: Privata
Collocazione: Donigala, S.S. 292 (ex 131)
Coordinate geografiche: Latitudine 39°55'55.45"N; Longitudine 8°35'23.39"E
Epoca di realizzazione: XIX secolo
Autore: non noto
Note descrittive: Portale a diaframma con scala e piano calpestabile sull'attico. Muratura in mattoni pieni cotti, pietra basaltica e arenacea intonacata e decorata a stucco. Fronte con cornicione ed attico con edicola centrale. Ali rampanti inflesse. e d ali con profilo inflesso. Fornice con arco a tutto sesto e conci bugnati dell'arco a stucco.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Caduta degli intonaci lacuna degli apparati decorativi e lacune murarie.

9 - PORTALE DELL’OLIVETO DEGI SCOLOPI

10 - PORTALE DI “VITO SOTO”

Proprietà: Privata

Collocazione: via Santa Maria Bambina, località Rimedio, Oristano

Coordinate geografiche: Latitudine 39°55'37.45"N; Longitudine 8°34'21.40"E

Epoca di realizzazione: seconda metà XVIII secolo

Autori: attribuito da O. Lilliu a Giuseppe Viana

Note descrittive: Portale a diaframma con monumentale apparato decorativo. Muratura in arenaria e trachite rossa faccia a vista. Fronte con doppie lesene laterali a bugnatura alternata, decoro sommitale con volute laterali e voluta centrale sommitale. In corrispondenza delle lesene elementi scultorei. Fornice con arco a sesto ribassato e cancello in ferro.

Immagini storiche: non note

Stato di Conservazione: Lacune e degrado negli apparati decorativi, infestazione biotica nei conci.

10 - PORTALE DI “VITO SOTO”

11 - PORTALE DELL'OLIVETO CABITZA
Proprietà: Privata
Collocazione: via Vandalino Casu, Oristano (S.P. 55)
Coordinate geografiche: Latitudine 39°53'53.84"N; Longitudine 8°35'12.50"E
Epoca di realizzazione: XIX secolo
Autori: attribuito da G. Pau a padre Antonio Cano
Note descrittive: Portale a diaframma di rigorosa impostazione neoclassica. Muratura intonacata. Fornice a tutto sesto con doppie lesene laterali e timpano sovrastante. Cancello in ferro. Ali di raccordo alla recinzione inflesse.
Immagini storiche: non note
Stato di Conservazione: Degrado degli intonaci

11 - PORTALE DELL’OLIVETO CABITZA

Bibliografia:

- Giuseppe Pau, Franco Mura, *I portali monumentali dell'oristanese*, Lions Club, Oristano, 1988
- Vico Mossa, *Sull'origine dei Portali Monumentali di Campagna eretti in alcune località dell'Isola* in *Studi Sardi*, vol. IX, 1950.
- Osvaldo Lilliu, *Portale Settecentesco di Vito Soto a Donigala Fenughedu (OR),* in *Studi Sardi*, vol. XXII, 1971-72.
- Franco Mura, *I portali monumentali dell'oristanese* in *Professione Ingengnere, Bollettino dell'Oridine degli ingegneri della provincia di Oristano*, n. 65, pp. 3-9.
- Salvatore Naitza, *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, nella collana Storia dell'arte in Sardegna, Ilisso, Nuoro, 1992.
- Federico Madeddu, *La promozione dei portali monumentali dell'Oristanese : Produzione di una brochure turistica in lingua inglese*. Tesi di laurea, Relatore prof. Antonio Pinna, Correlatrice Stefania Gandin, Università degli studi di Sassari, Facoltà di lingue e letterature straniere, Corso di Mediazione linguistica e culturale per il turismo, a.a. 2010-2011